Tabelle tecniche di approfondimento con note normative e indicazioni operative per il DVR



Aggiornamento 17 novembre 2026 · D.Lgs. 81/2008 · Nuova sezione INAIL del 12 novembre 2026

Le seguenti tabelle costituiscono un approfondimento operativo dell'articolo precedente e prendono in considerazione **tutte e sette le aree tematiche della nuova sezione INAIL**, oltre all'analisi preliminare aziendale e alle modalità di integrazione nel Documento di Valutazione dei Rischi.

L'obiettivo è distinguere i fattori di rischio, le possibili differenze di esposizione e suscettibilità, le verifiche da effettuare, le misure preventive e le relative implicazioni normative.

Le indicazioni per la compilazione del DVR sono proposte applicative professionali, non un nuovo algoritmo ufficiale INAIL. L'Istituto raccomanda infatti una lettura dei rischi esistenti che consideri differenze di esposizione, danni attesi ed efficacia delle misure di prevenzione, senza attribuire automaticamente rischi diversi in base al genere.

Rischi in ottica di genere

1. Quadro generale: obblighi, criteri e documentazione

Elemento	Requisito o criterio tecnico	Applicazione pratica e note
Obbligo di valutazione	Art. 17 e art. 28 del D.Lgs. 81/2008	La valutazione deve comprendere tutti i rischi, anche quelli connessi alle differenze di genere. Obbligo preesistente alla pubblicazione INAIL 2026.
Tutela della maternità	D.Lgs. 151/2001	Disciplina specifica, distinta dalla generale valutazione in ottica di genere. Non è sufficiente valutare esclusivamente gravidanza e allattamento.
Differenze biologiche	Caratteristiche fisiologiche e suscettibilità	Considerare quando scientificamente pertinenti: metabolismo, termoregolazione, risposta immunitaria, caratteristiche antropometriche e altre variabili.
Differenze organizzative	Mansioni, ruoli, orari, responsabilità	Verificare se la distribuzione dei lavoratori determina esposizioni effettivamente differenti.
Gruppi omogenei	Identificazione degli esposti	I gruppi devono rappresentare attività ed esposizioni comparabili. Il genere, da solo, non definisce necessariamente un gruppo omogeneo.
Metodi di valutazione	Metodologie specifiche per ciascun rischio	Conservare metodi, parametri e valori limite applicabili. Non introdurre coefficienti correttivi arbitrari.
Sorveglianza sanitaria	Artt. 25 e 41, ove applicabili	Il medico competente collabora alla valutazione e contribuisce alla gestione delle condizioni di particolare sensibilità.
Misure preventive	Art. 15 e disposizioni specifiche	Verificare efficacia, accessibilità e adeguatezza delle misure per le persone effettivamente esposte.
Contenuti del DVR	Art. 28, comma 2	Documentare criteri, valutazioni, misure adottate, programma di miglioramento e responsabilità.
Riesame del DVR	Art. 29, comma 3	La pubblicazione INAIL non comporta da sola una scadenza generale. Occorre riesaminare o rielaborare la valutazione quando necessario secondo la normativa.
Sistemi di gestione	ISO 45001 e SGSL	Integrare il genere nell'identificazione dei pericoli, nella consultazione, nelle misure di controllo e nel miglioramento continuo.

Nota tecnica: il criterio corretto non è presumere che uomini e donne presentino sempre rischi diversi, ma verificare se le differenze abbiano un effetto concretamente rilevante sul rischio professionale.

2. Analisi preliminare aziendale: informazioni da raccogliere

La scheda generale INAIL costituisce il riferimento per conoscere la popolazione lavorativa prima di procedere all'approfondimento dei singoli rischi.

Indicatore da analizzare	Informazioni da acquisire	Utilità per la valutazione
Composizione del personale	Numero di lavoratrici e lavoratori, età, contratti	Individuare la struttura della popolazione esposta e le eventuali differenze organizzative.
Mansioni e reparti	Distribuzione per mansione, reparto e attività	Verificare la concentrazione delle esposizioni in specifici gruppi.
Livelli organizzativi	Ruoli direttivi, operativi e di coordinamento	Individuare eventuali differenze di autonomia, responsabilità e fattori psicosociali.
Orari	Turni, lavoro notturno, part-time e straordinari	Analizzare affaticamento, tempi di recupero e differenti condizioni organizzative.
Formazione	Formazione ricevuta per mansione e gruppo	Verificare accesso, appropriatezza ed efficacia della formazione.
Infortuni	Eventi per genere, età, mansione, dinamica	Identificare eventuali differenze negli eventi e nelle modalità di esposizione.
Quasi infortuni	Segnalazioni, dinamiche e attività interessate	Individuare criticità prima del verificarsi di danni.
Malattie professionali	Informazioni aggregate utilizzabili legittimamente	Orientare gli approfondimenti sulle esposizioni e sull'efficacia delle misure.
Sorveglianza sanitaria	Indicazioni aggregate del medico competente	Identificare eventuali esigenze di prevenzione senza divulgare dati clinici personali.
DPI e attrezzature	Modelli, taglie, regolazioni e segnalazioni	Verificare la compatibilità e l'effettiva capacità protettiva.
Organizzazione e welfare	Congedi, flessibilità, strumenti di conciliazione	Esaminare eventuali fattori organizzativi che incidono sulle condizioni lavorative.
Segnalazioni dei lavoratori	Criticità ergonomiche, organizzative e di sicurezza	Integrare i dati documentali con le condizioni effettivamente riscontrate.

Nota metodologica: i confronti tra gruppi devono considerare il numero degli esposti, le ore lavorate e le mansioni. Un numero assoluto maggiore di infortuni non dimostra necessariamente un tasso di rischio più elevato.

I dati devono essere trattati secondo i principi di necessità, minimizzazione e riservatezza, evitando l'identificazione indiretta di singole persone.

3. Rischi organizzativi in ottica di genere

La pagina INAIL comprende stress lavoro-correlato, lavoro notturno, turnazioni, conciliazione vita-lavoro, distribuzione delle responsabilità e violenze o molestie.

Rischi organizzativi in ottica di genere

Fattore di rischio	Specificità da verificare	Misure e indicazioni per il DVR
Stress lavoro-correlato	Differenze nei carichi, nell'autonomia, nei ruoli, nelle opportunità professionali e nelle condizioni organizzative.	Integrare la lettura di genere nella valutazione SLC, mantenendo i criteri del metodo applicato.
Carichi e ritmi lavorativi	Distribuzione di attività ripetitive, urgenze, responsabilità e tempi di recupero.	Analizzare i compiti effettivi; prevedere carichi sostenibili, pause e miglioramenti organizzativi.
Lavoro notturno	Turni consecutivi, recupero, fasi della vita, affaticamento e responsabilità familiari.	Valutare le caratteristiche reali delle turnazioni e l'adeguatezza dei recuperi.
Conciliazione vita-lavoro	Possibili interferenze tra orari di lavoro e responsabilità di cura.	Valutare flessibilità, prevedibilità degli orari e misure organizzative sostenibili, ove pertinenti.
Segregazione occupazionale	Concentrazione di uomini o donne in determinate mansioni o livelli gerarchici.	Analizzare le esposizioni per mansione, evitando di considerare il genere come causa diretta del rischio.
Molestie e violenze	Esposizione a comportamenti aggressivi, molestie, isolamento e rapporti gerarchici problematici.	Predisporre procedure di prevenzione, segnalazione, gestione e tutela, con formazione appropriata.
Supporto organizzativo	Differenze nell'accesso alle informazioni, alla formazione e al sostegno dei responsabili.	Verificare l'effettiva accessibilità delle risorse di prevenzione per tutto il personale.
Cambiamenti organizzativi	Effetti di riorganizzazioni, trasferimenti, nuove tecnologie e variazioni dei carichi.	Valutare gli impatti differenziati sulle attività e monitorare le criticità successive ai cambiamenti.

Note tecniche: la valutazione dello stress lavoro-correlato deve rimanere coerente con le disposizioni applicabili e con il metodo prescelto. La prospettiva di genere può arricchire l'identificazione dei fattori e l'interpretazione dei risultati, ma non deve introdurre punteggi automatici basati esclusivamente sul sesso dei lavoratori.

4. Rischi da agenti fisici in ottica di genere

L'INAIL considera l'intero ambito degli agenti fisici, richiamando sia le differenze nella distribuzione delle esposizioni professionali sia le possibili specificità fisiologiche.

Agente o fattore	Specificità da valutare	Indicazioni operative e note
Rumore	Esposizione per mansione, possibili differenze nella risposta uditiva e condizioni individuali.	Mantenere gli indicatori e i limiti normativi. Esaminare i risultati della sorveglianza sanitaria nei limiti consentiti.
Vibrazioni mano-braccio	Forza di presa, caratteristiche degli utensili, posture, durata dell'esposizione e sensibilità individuale.	Applicare il metodo HAV; verificare ergonomia, impugnature e compatibilità delle attrezzature.
Vibrazioni corpo	Caratteristiche dei sedili, postura,	Applicare il metodo WBV e verificare

intero	mezzi utilizzati e durata dell'esposizione.	la regolabilità dei posti di guida.
Microclima caldo	Termoregolazione, metabolismo, acclimatazione, abbigliamento e condizioni individuali.	Valutare gli indici termici pertinenti e adattare pause, idratazione e organizzazione delle attività.
Microclima freddo	Differenze di comfort e risposta fisiologica, attività metabolica e protezione termica.	Verificare protezione dal freddo, tempi di esposizione, abbigliamento e condizioni operative.
Campi elettromagnetici	Distribuzione delle esposizioni, lavoratori particolarmente sensibili e dispositivi medici impiantati.	Applicare la disciplina specifica e verificare le situazioni che richiedono valutazioni particolari.
Radiazioni ottiche artificiali	Attività svolte, modalità di esposizione e caratteristiche delle protezioni.	Conservare la valutazione specifica; verificare schermature, procedure e DPI idonei.
Radiazioni ionizzanti	Esposizioni professionali, condizioni di gravidanza e allattamento, tutele specifiche.	Applicare il D.Lgs. 101/2020 e le misure di radioprotezione pertinenti.
Ultrasuoni e infrasuoni	Condizioni di esposizione, mansioni e possibili effetti individuali.	Valutare secondo le conoscenze e i criteri tecnici pertinenti, senza presumere differenze generalizzate.
Atmosfere iperbariche	Idoneità, condizioni fisiologiche e specifiche attività professionali.	Applicare la disciplina e i protocolli specialistici pertinenti.

Nota normativa: per la maggior parte degli agenti fisici i valori limite non sono differenziati per genere. La necessità di considerare la popolazione esposta non autorizza a modificarli arbitrariamente.

5. Agenti chimici in ottica di genere

La sezione INAIL richiama la tossicologia di genere, la distribuzione delle esposizioni tra settori e mansioni e l'attenzione verso sostanze reprotossiche e interferenti endocrini.

Fattore	Differenze o aspetti da approfondire	Interventi e note per il DVR
Assorbimento delle sostanze	Vie respiratoria, cutanea e digestiva; possibili differenze fisiologiche pertinenti.	Valutare le vie di esposizione effettive e l'efficacia delle protezioni.
Distribuzione e metabolismo	Possibili differenze nei processi di distribuzione, trasformazione ed eliminazione delle sostanze.	Considerare le evidenze tossicologiche disponibili per gli agenti specifici.
Interferenti endocrini	Effetti potenziali sul sistema endocrino e su funzioni fisiologiche.	Esaminare classificazione, informazioni tossicologiche, impieghi e possibilità di sostituzione.
Sostanze con effetti riproduttivi	Possibili effetti sulla fertilità e sullo sviluppo.	Applicare la disciplina specifica e valutare le effettive esposizioni professionali.
Piombo e composti	Specificità del monitoraggio biologico previste dalla normativa.	Considerare l'Allegato XLIII-bis e le disposizioni applicabili, con il contributo del medico competente.

Detergenti e disinfettanti	Esposizioni in pulizia, sanità e assistenza, con possibili effetti irritativi o sensibilizzanti.	Verificare modalità di utilizzo, diluizioni, ventilazione, contatto cutaneo e DPI.
Solventi e sostanze industriali	Esposizioni per inalazione e contatto, anche ripetute.	Applicare metodi di valutazione appropriati e privilegiare misure collettive di contenimento.
Farmaci pericolosi	Esposizioni in preparazione, somministrazione, pulizia e gestione dei residui.	Adottare procedure di contenimento, sistemi tecnici e protezioni adeguate.
Prodotti per acconciatura ed estetica	Contatto cutaneo, aerosol, solventi, coloranti e sostanze sensibilizzanti.	Verificare formulazioni, ventilazione, procedure e idoneità dei guanti.
Esposizioni combinate	Utilizzo di più sostanze durante lo stesso ciclo lavorativo.	Valutare i rischi pertinenti delle esposizioni multiple secondo i criteri applicabili.

Nota metodologica: il rischio chimico non deve essere corretto mediante un moltiplicatore generico attribuito a uomini o donne. Le eventuali specificità devono essere associate a sostanze, condizioni di esposizione o caratteristiche effettivamente rilevanti.

6. Agenti cancerogeni, mutageni e reprotossici

Il D.Lgs. 135/2024 ha esteso la disciplina del Titolo IX, Capo II, alle sostanze tossiche per la riproduzione comprese nel relativo campo di applicazione. La pagina INAIL evidenzia l'importanza della tutela della salute riproduttiva di uomini e donne.

Agente o elemento	Aspetto da considerare	Misure e note normative
Cancerogeni	Effetti cancerogeni, distribuzione delle esposizioni e possibili specificità individuali.	Applicare le misure del Titolo IX, Capo II, privilegiando eliminazione o sostituzione quando possibile.
Mutageni	Possibili alterazioni genetiche, anche con conseguenze riproduttive.	Verificare esposizioni, classificazione, contenimento e misure di protezione.
Reprotossici	Effetti sulla funzione sessuale, fertilità e sviluppo.	Considerare tutte le persone esposte e le specifiche condizioni disciplinate dalla normativa.
Classificazione CLP	Categorie 1A e 1B pertinenti al campo di applicazione del Capo II.	Verificare classificazioni aggiornate, SDS e informazioni disponibili.
Reprotossici con valore soglia	Esistenza di un valore soglia secondo le definizioni normative.	Applicare le misure di riduzione dell'esposizione previste dalla disciplina specifica.
Reprotossici privi di soglia	Assenza di una soglia di esposizione sicura secondo la classificazione normativa pertinente.	Applicare le misure di prevenzione e riduzione dell'esposizione previste dall'art. 235.
Processi lavorativi	Presenza di agenti generati durante le attività, anche senza impiego intenzionale di prodotti classificati.	Verificare l'Allegato XLII e gli agenti sviluppati dai processi.
Misure collettive	Sostituzione, sistemi chiusi e contenimento delle emissioni.	Privilegiare le misure previste dalla gerarchia normativa di prevenzione.

Sorveglianza sanitaria	Esposizioni e condizioni individuali rilevanti.	Applicare gli obblighi sanitari pertinenti, nel rispetto della riservatezza.
Documentazione	Evidenze, misure, soggetti esposti e adempimenti specifici.	Integrare il DVR e gli eventuali registri o altri obblighi previsti dalla disciplina applicabile.

Nota importante: le sostanze reprotossiche non devono essere considerate un rischio esclusivamente femminile. Gli effetti sulla fertilità e sulla funzione riproduttiva possono riguardare entrambi i sessi.

7. Agenti biologici in ottica di genere

La pagina INAIL evidenzia che la classificazione degli agenti biologici non esaurisce l'analisi delle persone particolarmente suscettibili e richiama specificamente gli articoli 271 e 279 del D.Lgs. 81/2008.

Fattore	Specificità rilevanti	Misure e note operative
Esposizione professionale	Differente distribuzione delle mansioni in sanità, assistenza, istruzione e altri settori.	Analizzare le attività, gli agenti presenti e le effettive modalità di esposizione.
Risposta immunitaria	Possibili differenze statistiche nella suscettibilità e nella risposta immunitaria.	Considerare evidenze pertinenti senza applicare presunzioni automatiche ai singoli lavoratori.
Gravidanza	Possibili effetti di specifici agenti sulla gravidanza e sul feto.	Applicare le tutele del D.Lgs. 151/2001 e le altre misure pertinenti.
Immunodeficienze	Maggiore suscettibilità associata a determinate condizioni sanitarie.	Prevedere misure particolari su conforme parere del medico competente.
Vaccinazioni	Differenze individuali nella risposta e nell'indicazione sanitaria.	Applicare l'art. 279 e le raccomandazioni specifiche, ove pertinenti.
Contatto con pazienti e utenti	Esposizioni dirette, procedure assistenziali e contatto con materiali biologici.	Verificare procedure, igiene, DPI, formazione e misure di contenimento.
Laboratori	Aerosol biologici, campioni, colture e procedure sperimentali.	Applicare le misure tecniche e i livelli di contenimento appropriati.
Attività scolastiche	Contatti frequenti, popolazione esposta e caratteristiche degli agenti.	Individuare le condizioni effettive di rischio e le misure applicabili.
DPI biologici	Vestibilità, tenuta e compatibilità con le procedure.	Verificare che ogni utilizzatore disponga di protezioni appropriate.

Nota tecnica: differenze statistiche nella risposta immunitaria non equivalgono a un giudizio automatico di maggiore o minore rischio per una persona. La valutazione deve mantenere il collegamento con gli agenti presenti, l'esposizione e le condizioni individuali pertinenti.

8. Rischi ergonomici in ottica di genere

L'INAIL evidenzia il ruolo delle differenze antropometriche, della progettazione delle attrezzature e della distribuzione delle mansioni nello sviluppo di condizioni di sovraccarico biomeccanico.

Rischio ergonomico	Elementi da verificare	Misure preventive e note
Movimentazione manuale dei carichi	Peso, geometria del carico, frequenza, altezza, distanze, posture e caratteristiche degli utilizzatori.	Applicare i metodi ergonomici appropriati e introdurre ausili o modifiche delle attività.
Sollevamento e trasporto	Differente compatibilità delle operazioni con caratteristiche fisiche e condizioni individuali.	Verificare i parametri previsti dal metodo applicato, evitando limiti arbitrari basati sul genere.
Movimenti ripetitivi	Frequenza, forza, posture, recupero e durata.	Applicare metodi pertinenti, come OCRA quando appropriato, e migliorare l'organizzazione del compito.
Movimentazione di pazienti	Spazi, caratteristiche dei pazienti, personale, ausili e modalità assistenziali.	Utilizzare metodi pertinenti, come MAPO negli ambiti appropriati, e introdurre ausili e formazione.
Posture incongrue	Raggiungibilità, inclinazioni, torsioni, posture mantenute.	Migliorare regolabilità e progettazione della postazione.
Videoterminali	Seduta, piano di lavoro, monitor, tastiera, mouse e antropometria.	Garantire regolazioni e configurazioni adeguate agli utilizzatori.
Attrezzature e comandi	Forza richiesta, posizione, dimensione e accessibilità.	Valutare la compatibilità ergonomica in fase di scelta e utilizzo delle attrezzature.
Posti di guida	Sedile, pedaliera, sterzo, visibilità e regolazioni.	Verificare l'effettiva possibilità di guida in condizioni ergonomiche adeguate.
Esoscheletri e dispositivi indossabili	Compatibilità dimensionale, comfort, effetti biomeccanici e nuovi rischi.	Effettuare valutazioni specifiche prima dell'impiego.
Disturbi muscoloscheletrici	Distribuzione per mansione, età e condizioni di esposizione.	Utilizzare informazioni aggregate e approfondire le eventuali criticità rilevate.

Nota metodologica: il genere non deve sostituire le variabili ergonomiche richieste dal metodo utilizzato. È necessario distinguere le differenze statistiche di una popolazione dalle caratteristiche effettive degli operatori.

9. Rischi per la sicurezza e infortuni

La pagina INAIL dedica particolare attenzione alla distribuzione degli infortuni e alle differenze determinate da mansioni, mobilità e organizzazione. Il Dossier Donne 2025, citato dall'Istituto, segnala la maggiore incidenza degli infortuni in itinere tra le lavoratrici, con riferimento ai dati consolidati 2019–2023.

Inail.it

Rischio o evento	Specificità da analizzare	Indicazioni operative e note

Infortuni in itinere	Mobilità, orari, spostamenti e differenze nelle condizioni di percorrenza.	Analizzare i dati disponibili e le eventuali interferenze con l'organizzazione del lavoro. Distinguere dal rischio stradale professionale.
Rischio stradale lavorativo	Trasferte, guida durante il lavoro, affaticamento e caratteristiche dei veicoli.	Valutare le attività di guida e le misure di prevenzione applicabili.
Cadute in piano	Pavimentazioni, ostacoli, calzature, spostamenti e mansioni.	Verificare condizioni ambientali, manutenzione e adeguatezza delle calzature.
Cadute dall'alto	Attività in quota, attrezzature, DPI e procedure.	Applicare le misure specifiche del Titolo IV e delle altre disposizioni pertinenti.
Aggressioni	Contatto con utenti, pazienti e clienti; lavoro isolato.	Valutare esposizioni, organizzazione degli spazi, sistemi di segnalazione e procedure.
Macchine e attrezzature	Comandi, protezioni, accessibilità, requisiti ergonomici.	Verificare l'effettiva sicurezza per tutti gli utilizzatori.
Movimentazione di persone	Attività assistenziali e rischio di eventi traumatici.	Prevedere attrezzature e procedure appropriate.
Movimentazione di materiali	Peso, ingombri, mezzi di sollevamento e condizioni operative.	Verificare mezzi, procedure e compatibilità delle attività.
Infortuni per fascia di età	Distribuzione degli eventi secondo età e mansione.	Analizzare frequenze e tassi considerando gli esposti; evitare conclusioni basate sui soli numeri assoluti.
Near miss	Segnalazioni e dinamiche differenziate per attività.	Integrare l'analisi dei quasi infortuni nel processo di miglioramento.

Nota statistica: il dato INAIL sul maggior numero di denunce femminili nella fascia 55–59 anni non dimostra, da solo, che tale fascia abbia il maggiore tasso di rischio. La conclusione richiede denominatori coerenti e un'analisi dell'esposizione.

10. DPI in ottica di genere: verifica dell'adeguatezza e della protezione

La progettazione inclusiva dei DPI è espressamente richiamata nella pagina generale INAIL come elemento trasversale della prevenzione.

Rischi in ottica di genere

Tipologia DPI	Criticità da verificare	Misure e note
Protezione respiratoria	Dimensioni, aderenza al volto, tenuta e compatibilità con altri DPI.	Selezionare modelli e taglie appropriati; effettuare le verifiche di tenuta richieste.
Guanti	Lunghezza delle dita, presa, destrezza, sensibilità e materiale.	Verificare vestibilità, protezione dal rischio specifico e funzionalità.
Calzature	Calzata, stabilità, forma, protezione e caratteristiche del piede.	Fornire misure e modelli appropriati, verificando la compatibilità con l'attività.
Imbracature anticaduta	Regolazioni, distribuzione delle forze, vestibilità e compatibilità	Scegliere imbracature idonee e verificare il corretto impiego.

	dimensionale.	
Indumenti protettivi	Taglie, lunghezze, conformazione, mobilità e sovrapposizione dei dispositivi.	Garantire protezione e libertà di movimento compatibili con le attività.
Protezioni oculari	Dimensioni e aderenza, compatibilità con occhiali correttivi.	Individuare modelli idonei e verificarne il posizionamento.
Protezioni uditive	Compatibilità dimensionale e corretta applicazione.	Verificare adeguatezza dell'attenuazione e corretto uso.

Nota: non è sufficiente che un DPI sia certificato. Deve essere anche appropriato al rischio, compatibile con le condizioni di utilizzo e correttamente adattabile alla persona.

11. Come documentare l'esito nel DVR

La seguente tabella propone una struttura operativa per documentare il riesame in ottica di genere, senza sostituire le valutazioni specifiche.

Fase	Contenuto da documentare	Risultato atteso
1. Analisi preliminare	Dati aziendali, mansioni e distribuzione degli esposti.	Quadro della popolazione lavorativa.
2. Ricognizione dei rischi	Valutazioni specifiche già presenti e fattori rilevanti.	Elenco dei rischi da approfondire.
3. Verifica delle specificità	Differenze di esposizione, suscettibilità e protezione.	Identificazione delle eventuali criticità documentate.
4. Analisi delle evidenze	Misurazioni, dati aziendali, informazioni tecniche e valutazioni pertinenti.	Motivazione delle conclusioni.
5. Valutazione tecnica	Applicazione del metodo specifico, ove previsto.	Risultato della valutazione del rischio.
6. Verifica delle misure	Adeguatezza delle protezioni tecniche, organizzative e individuali.	Individuazione di eventuali carenze.
7. Programma di miglioramento	Interventi, priorità, responsabili e verifiche.	Piano operativo documentato.
8. Conclusione	Giudizio motivato sull'adeguatezza della tutela.	Integrazione coerente nel DVR.
9. Monitoraggio	Indicatori, segnalazioni e modifiche rilevanti.	Verifica nel tempo dell'efficacia delle misure.

12. Criteri per la conclusione della valutazione

Per favorire la tracciabilità documentale, si può adottare la seguente classificazione descrittiva. Si tratta di una **proposta professionale, non di una scala ufficiale INAIL**.

Esito	Significato	Conseguenza operativa
Nessuna specificità rilevata	L'analisi non evidenzia differenze significative nelle condizioni esaminate.	Documentare la motivazione e mantenere le misure, se adeguate.
Specificità presente, misure adeguate	Sono rilevate differenze pertinenti, già correttamente gestite.	Documentare le misure e verificarne periodicamente l'efficacia.

Specificità presente, miglioramento necessario	Le differenze evidenziano margini di miglioramento della prevenzione.	Programmare interventi proporzionati, con responsabilità e tempi definiti.
Criticità non adeguatamente controllata	Le misure risultano insufficienti rispetto al rischio individuato.	Adottare tempestivamente le misure necessarie, in funzione della gravità e degli obblighi applicabili.
Dati insufficienti	Le informazioni disponibili non consentono una conclusione attendibile.	Acquisire le informazioni necessarie e adottare nel frattempo le misure di tutela appropriate.
Rischio non pertinente	Il pericolo o l'esposizione non sono presenti nelle attività considerate.	Motivare la non pertinenza e riesaminare in caso di modifiche.

13. Note normative e metodologiche conclusive

Nota 1 – Obbligo già vigente. L'articolo 28 del D.Lgs. 81/2008 impone già di considerare le differenze di genere. La pubblicazione INAIL del novembre 2026 fornisce strumenti di supporto, senza introdurre un nuovo adempimento separato.

Nota 2 – Non esiste un coefficiente universale di genere. Non è metodologicamente corretto aumentare o diminuire automaticamente un indice di rischio sulla sola base del sesso del lavoratore.

Nota 3 – Differenze di esposizione e differenze biologiche non coincidono. Un diverso andamento infortunistico può dipendere dalla distribuzione delle mansioni, mentre una particolare suscettibilità può dipendere da caratteristiche fisiologiche. Le due dimensioni devono essere analizzate separatamente e, quando necessario, congiuntamente.

Nota 4 – Il ruolo dei metodi specifici rimane invariato. Le valutazioni di rumore, vibrazioni, agenti chimici, rischio biologico, ergonomia e altri fattori devono continuare a rispettare la normativa e i pertinenti criteri tecnici.

Nota 5 – Tutela della maternità. La valutazione in ottica di genere non sostituisce gli obblighi specifici previsti dal D.Lgs. 151/2001.

Nota 6 – Protezione dei dati personali. Le informazioni sanitarie individuali devono rimanere soggette alle specifiche regole di riservatezza. I dati aggregati devono essere gestiti evitando identificazioni indirette.

Nota 7 – Aggiornamento del DVR. La nuova pubblicazione non determina automaticamente una scadenza per tutte le aziende. Rimangono applicabili le condizioni di rielaborazione dell'articolo 29, comma 3, del D.Lgs. 81/2008.

Nota 8 – Documentazione del riesame. Un risultato di assenza di specificità rilevanti può essere tecnicamente corretto, purché motivato e supportato da un'analisi adeguata.

Nota 9 – Misure preventive. Le differenze rilevate devono concorrere alla scelta delle misure effettivamente necessarie, senza tradursi in limitazioni occupazionali ingiustificate o discriminazioni.

Nota 10 – Limiti della presente sintesi. Le tabelle sono basate sulle sette pagine tematiche INAIL e sui riferimenti normativi illustrati; costituiscono un'elaborazione operativa e non la riproduzione integrale delle schede PDF collegate alle singole pagine.

Conclusione tecnica

Le tabelle evidenziano che la valutazione dei rischi in ottica di genere deve essere trattata come **un approfondimento trasversale e documentato del DVR aziendale**, e non come una semplice dichiarazione formale di conformità all'articolo 28.

Una valutazione corretta deve consentire di ricostruire il percorso che collega il pericolo individuato, le persone esposte, le eventuali specificità rilevanti, i risultati tecnici della valutazione e le misure preventive adottate.

L'utilità principale delle indicazioni INAIL 2026 consiste proprio nella possibilità di rendere questa analisi più sistematica, verificabile e aderente alle reali condizioni di lavoro.

Fonte istituzionale principale: INAIL – Rischi in ottica di genere, pubblicazione del 12 novembre 2026